



Comunicato stampa : Moschea , perché si !

In questi ultimi giorni si è rilevata la educata protesta della Comunità Musulmana Mestrina perché non vi sono spazi autorizzati dove possa praticare la propria fede; in più , sempre la stessa Comunità chiede al Comune che si prevedano altri spazi all'interno dei nostri cimiteri per potervi tumulare le persone defunte di fede musulmana secondo i loro riti.

Come Azione riteniamo che le persone di ogni fede religiosa abbiano diritto di poter professare liberamente il proprio credo in luoghi di culto appropriati e dedicati, così come riteniamo sia opportuno che vengano trovati al più presto altri spazi cimiteriali per i defunti di fede musulmana .

Per questo motivo ci auguriamo che l'Amministrazione Comunale dia seguito ai buoni propositi sin qui espressi, ossia trovi un vero e sollecito accordo con la Comunità Islamica della nostra Città, affinché si arrivi effettivamente alla costruzione di una Moschea in zona ex segheria di Via Giustizia, area che oggi si presenta alquanto degradata e mal frequentata.

Considerato poi che la Comunità Islamica procederebbe alla realizzazione di detta Moschea con capitali interamente privati, senza alcuna spesa a carico della fiscalità generale, si chiede al Sindaco e all'Amministrazione Comunale di prendere atto di questa disponibilità alla presa in carico della spesa e garantire il diritto alla professione di fede di una Comunità così numerosa di Cittadini che si farebbero anche carico della riqualificazione delle zone loro assegnate .

Se poi non ci fossero impedimenti burocratici o normativi, Azione propone all'Amministrazione Comunale di pensare ad uno spazio uso cimitero islamico sempre nella stessa area in cui potrebbe essere realizzata la Moschea.

Paolo Bonafe' Segretario Comunale Azione Venezia

Gennaro Marotta – Vice segretario delegato per Mestre e Terraferma



Possiamo affermare che le cause che stanno provocando l'inarrestabile esodo che interessa la città storica, ma non solo, sono:

- *L'inverno demografico causato soprattutto dal saldo negativo nati/morti;*
- *La mancanza di lavoro che non sia collegato direttamente od indirettamente al Turismo, che crea il conseguente esodo dalla città dei giovani con alta specializzazione;*
- *L'elevato costo della vita rispetto ai salari medi;*
- *La desertificazione dei negozi di vicinato*
- *La mancanza di un sistema di trasporti efficace che riduca i tempi di collegamento tra le varie direttrici*
- *La diminuzione del sistema di welfare e delle politiche alla persona, causato dalla politica di contrazione delle attività svolte dai servizi comunali e dalla riduzione di personale.*
- *La contrazione dei servizi sanitari, con l'accentramento dei servizi resi in hub ospedalieri rispetto ai vari distretti sanitari, senza considerare che la città è usufruita da 30 milioni di persone l'anno e i servizi non possono essere parificati alla sola residenza ma all'utenza.*
- *La estrema difficoltà di trovare casa in affitto a canoni accessibili causata dal proliferare delle locazioni turistiche (in centro storico ma non solo).*

Per quanto concerne questo ultimo aspetto delle LT, riservandoci di analizzare gli esiti della proposta dell'Amm.ne Comunale e delle proposte legislative in corso, abbiamo però maturato la convinzione che per contenere il crollo della residenzialità sia necessario intervenire su due piani, ovvero operando politiche attive sulla casa, quale diritto fondamentale e con azioni che interessino sia l'edilizia pubblica che quella privata, ovvero immettere nuovi immobili sul mercato degli affitti, incentivando il Social Housing.

Nelle politiche attive vi è certamente il contenimento delle Locazioni Turistiche che stanno alterando il mercato degli affitti (e delle vendite) e per questo riteniamo necessitino percorsi di regolazione che tengano conto di alcuni punti imprescindibili, ovvero:

- Per il locatore privato, ottenere l'autorizzazione necessaria per un massimo di due appartamenti, per ciascun proprietario residente nel Comune di Venezia e con priorità a chi abita in centro storico (se il Comune decidesse un contingentamento dei numeri) e suoi familiari entro il terzo grado di parentela, ma con divieto di gestione data a terzi. Questo senza un contingentamento di giorni o di periodo (ovvero utilizzare la logica dell'integrazione al reddito affittando le case degli ex genitori)
- Per il locatore che detiene in gestione più alloggi che superano il numero di tre, la stessa attività sia considerata come impresa e quindi assoggettata al regime d'Impresa e abbia una durata definita da un regolamento comunale, che noi ipotizziamo in un massimo di dieci anni. Essendo impresa, gli alloggi destinati a LT dovranno poi rispettare anche precise norme stabilite dal legislatore e dalle norme comunali
- Per i proprietari che invece desiderano affittare a residenti sia prevista l'esenzione totale dell'IMU.

Naturalmente, come detto, l'esodo si ferma anche bloccando la desertificazione dei negozi di vicinato, migliorando la qualità della vita dei cittadini grazie a migliori servizi pubblici, a nuove e qualificate opportunità lavorative, ad asili nido in numero sufficiente alle esigenze delle donne che lavorano, a servizi sanitari all'altezza delle necessità dei cittadini e del flusso turistico giornaliero, ma certamente la casa a Venezia è una priorità .

Paolo Bonafe' Segretario Comunale Azione Venezia

Leda Costantini – Delegata Residenzialità Azione Venezia